

CORRIERE DEL VENETO ED. VENEZIA: "MOSCHETTONE IMPIGLIATO, LA FUNE RIPARTE. MUORE MENTRE AGGIUSTA LA SEGGIOVIA"

Moschettone impigliato, la fune riparte Muore mentre aggiusta la seggiovia

L'incidente è avvenuto ieri a Livinallongo. L'ipotesi di un errore di comunicazione con un collega

BELLUNO Massimo Crepez è morto mentre lavorava sugli impianti di risalita Padon 1, a Livinallongo Col di Lana (Belluno) in località «Mont autà de ornela». Stava facendo manutenzione all'impianto ed erano circa le 10.30 di ieri. Quando l'hanno trovato si trovava sul tredicesimo pilone della seggiovia che va dai Piani Ornella fino al monte Padon, sulla Marmolada. Inutili i soccorsi del Suem intervenuti con Pelikan, l'unica cosa da fare è stata trasportare la salma al Passo Fedaià ed affidarla ai carabinieri e al carro funebre.

Potrebbe essere stato un errore di comunicazione tra gli operai al lavoro, ossia tra chi stava in cabina ad attivare l'impianto e chi stava lavorando sulla fune, questa è la ricostruzione del segretario generale della Cisl Bellu-

no Treviso, Massimiliano Paglini. La dinamica è comunque ancora in corso di accertamenti ma, secondo quanto si è appreso, Massimo Crepez avrebbe raggiunto il punto di aggancio dei cavi dell'impianto all'altezza del pilone 13 a bordo di un particolare carrello fatto scorrere sulla stessa fune che regge i veicoli mobili, in questo caso si trovava su dei seggiolini. Per cause da accertare e al vaglio degli operatori dello Spisal e della magistratura, il moschettone con cui, attraverso un cordino, era assicurata l'imbragatura necessaria a lavorare in quota, sarebbe rimasto impigliato nel punto in cui la barra verticale che regge le sedute si unisce alla fune. Il movimento della linea, una volta attivata per passare al pilone successivo, avrebbe perciò trascinato l'uomo fino alle ruote rotanti in testa al pilone provocando una compressione che ne avrebbe determinato la morte sul colpo. Ulteriori dettagli saranno più evidenti oggi al termine dell'autopsia e nel

frattempo il carrello su cui Massimo stava lavorando è stato posto sotto sequestro.

Classe 1966, Crepez era un uomo molto conosciuto a Livinallongo dove abitava con la moglie e le due figlie. Faceva parte del corpo degli Alpini ed era appassionato di calcio: è stato infatti allenatore della squadra del Fodom. «Se sarà appurato che alla base della morte di Massimo Crepez c'è stato un errore di comunicazione - spiega Paglini - ci domandiamo quale sia il valore della vita umana di un padre di famiglia di 57 anni che non farà più rientro a casa. Nell'era della comunicazione globale, non è accettabile che si possa morire per carenza di comunicazione tra soggetti che operano nello stesso cantiere, così come sono intollerabili negligenze, leggerezze o fretta nell'effettuare le operazioni di manutenzione, magari per risparmiare tempo e costi». Vengono chiamate «morte bianche» quelle che avvengono mentre si lavora, quelle che in Italia ed in Veneto

sono un numero impressionante.

Massimo Crepez è stato il primo a morire sul lavoro in provincia di Belluno quest'anno. Secondo i dati di Vega, Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente, quest'anno nella nostra regione si contano oltre cinquanta morti e 40 infortunati sul lavoro mortali - uno in più dello stesso periodo del 2022. Il Veneto è secondo in Italia per numero di vittime sul lavoro e terzo per infortuni mortali. Il più elevato numero di decessi si è verificato in provincia di Verona con 15 vittime. Seguono: Venezia con 11, Treviso con 10, Padova con 9, Vicenza con 4 e Rovigo con 2. Belluno ha segnato ieri il suo primo morto. «Proclameremo il lutto cittadino appena conosceremo il giorno delle esequie - interviene Leandro Groner, il sindaco di Livinallongo - conoscevo personalmente Massimo ed è stato un colpo per tutto il paese. È impensabile andare a lavoro e non tornare più a casa, siamo vicini alla famiglia».

Alice Manfroi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Articolo pubblicato sul Quotidiano Corriere del Veneto ed. Venezia del 05/09/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.